

lice dell'attivissimo sodalizio; e i pubblici saggi di studio degli allievi del Conservatorio « Giuseppe Verdi ».

Il convegno in onore della signora Bertolotti — svolto nella sede della Società, ravvivata da una splendida decorazione floreale — raccolse, rappresentata la città di Torino dal vice-sindaco on. Casalini — una folla di artisti e di ammiratori. Parlò nobilmente la dott. Lea Mei, presidente della Pro Cultura, che presentò alla festeggiata il dono di un bel quadro di soggetto musicale, opera di Felice Casorati; chi scrive queste note illustrò le benemerite della festeggiata, rievocando il decorso trentennio di vita dell'istituzione; e la manifestazione si concluse con

una felice scena musicale, composta su parole di Franco Antonicelli da Giorgio Federico Ghedini, che sedette al pianoforte e diresse solisti e coro. Il tono caldo e gentile della manifestazione espresse degnamente il fervore di vita artistica creato dalla sezione musicale della Pro Cultura e della sua presidente.

I saggi di studio al Conservatorio, secondo un'ormai tradizionale consuetudine assai apprezzata dalla cittadinanza, richiamarono anche quest'anno gran folla di uditori, che apprezzarono i notevoli risultati del funzionamento dell'importante istituto, diretto con tanta competenza e passione artistica e didattica dal maestro Lodovico Rocca.

ML

Anche teatralmente l'importanza del mese di giugno è diminuita. Di tutti gli spettacoli apparsi sulle scene torinesi in questo periodo non molti, infatti, si sono affermati

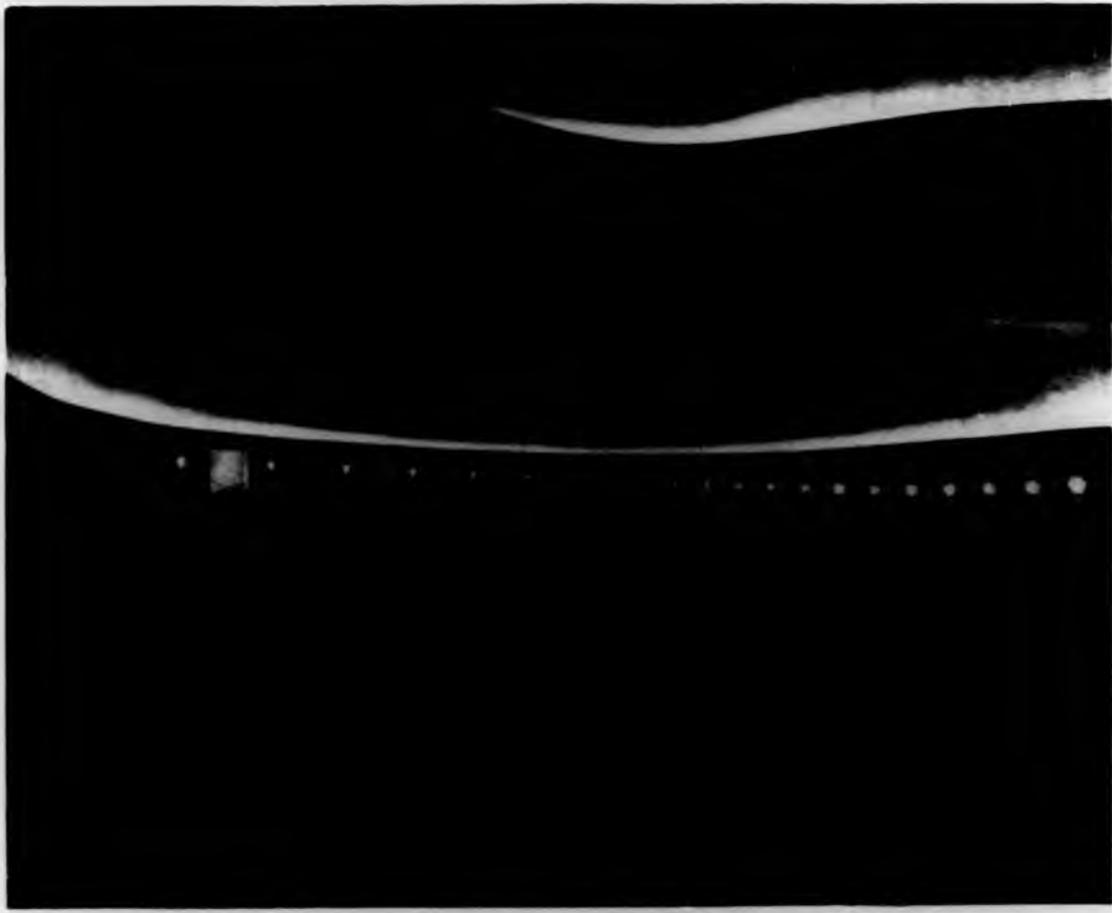
sulla scala dei valori artistici. Tralasciando gli spettacoli di rivista e quelli della R.A.I. i cui attori hanno portato alla ribalta una divertentissima farsa basata sui personaggi cari agli ascoltatori come « Monsù Muss » e « Madama Gerbin », di commedie ottime non vi è stata, infatti, abbondanza. Da citare *Le sorprese del divorzio* di A. Bisson, messa in scena dalla « Compagnia del Teatro comico » diretta da Umberto Melnati, che ha attratto un folto pubblico. Interpretata con un brio ed una vivacità comica come difficilmente è dato riscontrare, la commedia ha riscosso

TEATRO

i più ampi consensi ed i più vivi applausi. Anche *Rosso di sera* di Sergio Pugliese è una commedia piacevole che scorre in modo garbato e fluido: il pubblico l'ha gradita e con

molta cordialità ha applaudito non solo al bravo Melnati, brillantissimo nelle vesti del protagonista, ma anche alle situazioni interessanti e curiose in cui viene a trovarsi il giornalista estremista che nelle sue bizzarrie svela un attaccamento assai profondo alle cose pratiche e reali della vita.

Lo spettacolo migliore è, però, *La capannina* di André Roussin che con soli tre attori riesce a reggersi in piedi su un piano di virtuosismo verbale di una spassosità come ve ne sono poche. Racconta la storia del famoso « trio »



La platea del ricostruito Teatro Alfieri di Torino